

ten den ze

SHIFRA HORN: LE DONNE, FORZA D'ISRAELE

Shifra Horn, di madre sefardita e padre russo, è nata e cresciuta a Gerusalemme. Ha fatto il militare nell'Aeronautica, si è laureata in Archeologia, è stata portavoce del ministero dell'Integrazione e ha diretto la comunità ebraica di Tokyo. Ora ha scritto il suo terzo romanzo, *La più bella fra le donne*, (Eazi). Sebbene la critica si ostini a paragonarla a Isabel Allende e al centro della storia ci sia la figura di Rosa, la più bella, appunto, destinata a troppi mariti e a una vita tumultuosa, Horn dubita esista una letteratura al femminile.

«Mi sembra un tentativo di lasciare a disposizione delle donne un solo cassetto. La verità è che ognuna ha una propria voce. Ci sono scrittrici giovani, lesbiche, sociali, politiche, immigrate... Perfino nella letteratura ebraica, che è un'altra definizione limitante. Credo dipenda dal fatto che le scrittrici sono in realtà un affare degli ultimi vent'anni. E, ora che hanno la possibilità di

esprimersi, rivelano una scrittura più potente: d'altronde sono loro che danno la vita. Sono loro che in Israele fanno crescere figli con una parvenza di normalità in una situazione che normale non è. E anche le guerre non ci sarebbero, se dipendesse dalle donne: sono conquiste siano legate al testosterone», dice. Ma si può vivere da quelle parti con una parvenza di normalità?

«Io vivo vicino a Betlemme. Se si guarda la Cnn, ogni sera si vedono arabi sparare sul mio quartiere. D'altra parte Rosa, la mia protagonista, nasce prima della Guerra d'Indipendenza, ha una storia cronologicamente parallela a quella dello Stato d'Israele. L'ispirazione me l'hanno data foto di donne dell'epoca: mi chiedo quanto dovessero essere forti per sopravvivere in un periodo buio come quello dell'Impero Ottomano. C'era in loro una sorta di femminismo sottotraccia».

Guida Soncini



Reporters Associati